

aggiunta in favore dei danneggiati dall'atrofia del baco da seta; per tali motivi vi propongo a nome della Commissione l'ordine del giorno puro e semplice.

GALLINI. Domando la parola.

In massima io sono poco proclive a che il Governo conceda indennità di qualunque sorta; credo che lo Stato deve avere più mente che cuore. Credo inoltre che la sua compassione riesca spesso più dannosa che utile.

Ma bisogna essere coerenti: poichè abbiamo concesso l'indennità per i danneggiati dalla crittogama, perchè la negheremo a chi è danneggiato dal morbo che distrugge i bachi da seta? I due flagelli colpiscono la stessa classe di persone, probabilmente hanno la stessa origine, entrambi producono le stesse fatali conseguenze; se abbiamo concesso ai primi, io non vedo perchè si vorrà rifiutare ai secondi.

PRESIDENTE. Propone forse il deposito della petizione negli archivi della Camera?

GALLINI. Precisamente.

LANZA, ministro delle finanze. Il confronto istituito dall'onorevole Gallini a parer mio non regge. Il Governo nell'accordare un'indennità ai proprietari di vigneti non fece altro che stabilire il condono di una parte della tassa prediale, in proporzione del danno sofferto, ai proprietari del terreno, ma non indennizzò i fabbricatori di vino. Se si volesse dare un'indennità ai cultori di bachi da seta, essa si dovrebbe accordare non ai proprietari di gelseti, ma a coloro che attendono alla educazione del baco. Ora, in pratica, come si farebbe a constatare chi siano stati i produttori? Qual danno abbiano sofferto? Si deve adunque fare una distinzione, la quale d'altronde è nella natura stessa delle cose.

L'indennità che in certi casi estremi può, in via di equità, il Governo accordare a quelli che hanno sofferto, per accidenti straordinari, una forte diminuzione o una perdita totale del prodotto del suolo, a coloro i quali hanno subita una perdita nell'esercizio di un'industria, non si può invocare come principio generale ed applicabile a molti casi ed a molte industrie.

Se noi entrassimo in questa via di volere compensare le perdite fatte dai produttori industriali, io non so dove ci potremmo arrestare; bisognerebbe naturalmente che ogni qual volta un'industria qualunque soffre, per avvenimenti straordinari e per forza maggiore, uno scapito, il Governo venisse in suo aiuto col rimborsarla di una parte della perdita. Ove si proponesse che l'indennità venisse data ai proprietari di gelseti, allora la questione sarebbe già portata sopra un altro terreno, e potrebbe avere una maggiore analogia colla legge, la quale ha stabilito un'indennità per i danneggiati dalla crittogama; ma, anche supponendo che vi sia un'analogia nel principio, vi sarebbe poi una difficoltà enorme nella pratica, giacchè può dirsi che certi proprietari di gelseti non abbiano avuto un danno reale. Il danno non fu nella produzione del gelso, ma fu nell'esercizio dell'industria della cultura del baco; ora, come si possono distinguere i proprietari i quali, oltre ad essere proprie-

tari di gelseti, hanno essi stessi esercitata la coltura del baco da seta, da coloro i quali hanno venduto il prodotto del gelso?

Ben si vede quanto sia difficile questa distinzione, e come sia pressochè impossibile il potere fissare un'adeguata indennità. Io appoggio adunque le conclusioni della Giunta.

MICHELINI G. B. Veramente le ragioni addotte dall'onorevole ministro delle finanze contro la domanda che si faccia una legge, in forza della quale si danno indennità a coloro che soffrono danno per la malattia, che già da più anni fa strage dei filugelli, militano pure contro la legge che è stata sancita dai poteri dello Stato a pro dei proprietari di vigneti danneggiati dalla crittogama.

Quanto alla differenza che egli vorrebbe stabilire tra gli uni e gli altri, dicendo che l'indennità per i danneggiati dalla crittogama si dà ai proprietari dei vigneti, laddove non si saprebbe a chi si deva dare l'indennità per l'atrofia dei filugelli, cioè se ai proprietari dei gelsi, ovvero a coloro che educano i filugelli, io rispondo che questa differenza non esiste, e che, nella stessa guisa che per la crittogama non si dà l'indennità ai mezzadri, benchè la remunerazione delle loro fatiche di tutto l'anno consista unicamente nel ricevere la metà del prodotto dell'uva, parimente l'indennità per l'atrofia dei filugelli si dovrebbe dare non a coloro che li educano, ma unicamente ai proprietari dei gelsi. Diffatti questi soli non possono sottrarsi ai danni della malattia dei filugelli perchè, dove essa regna, la foglia non ha più nessun prezzo; così nelle provincie di Cuneo e di Mondovì, che sono certamente fra le più gelsifere dello Stato, già da due anni il prezzo della foglia è così tenue che non corrisponde alle spese di spogliatura. Tutti gli altri al contrario possono sottrarsi ai danni dell'atrofia dei filugelli abbandonandone la coltivazione e dandosi ad altre occupazioni. Questo si verifica nel fatto. Mentre per lo passato i proprietari dei gelsi trovavano facilmente ed a patti vantaggiosi chi colla loro foglia allevasse filugelli, ora, per la poca probabilità della felice riuscita, è diminuito il numero di costoro, ed agli altri è forza concedere patti migliori, che tornano perciò più gravi ai proprietari. Avvi dunque parità di condizione tra i proprietari delle viti e quelli dei gelsi.

Se non che io, che ho votato contro la legge che riguarda le viti, benchè abiti in una provincia gelsifera, e da essa abbia ricevuto il mandato, voterò pure contro la legge che ora s'invoca a pro dei danneggiati dalla malattia dei filugelli. Io penso che il Governo non debba immischiarsi in queste cose; vi sono società di assicurazione, ad esse ricorrono i proprietari di viti, di gelsi e tutti coloro che vogliono guarentirsi da danni più o meno probabili. Se noi diamo ascolto a questa specie di lagnanze esse non finiranno più. Dopo i danneggiati per la crittogama dell'uva, ora vengono i danneggiati per l'atrofia dei filugelli, poscia verranno i danneggiati per la malattia delle patate, forse delle castagne, ed andiamo via dicendo.